



UN'IDEA PER IL FINE SETTIMANA

da Framura a Levanto, tra macchia mediterranea e panorami

Testo e foto di Maurizio Lo Conti

ZONA DI RIFERIMENTO:

La costa di Levanto (Liguria).

Come il vicino e più famoso litorale del Parco Nazionale delle Cinque Terre, dove si sviluppa il noto sentiero costiero, anche la gita, qui descritta, si snoda con un itinerario a metà strada tra i monti e il mare. Diversi sono i punti panoramici, che regalano una vista stupenda sulla costa, alternati a lunghi tratti nei boschi di leccio e pino. Da notare che, ultimamente, queste aree hanno un flusso d'escursionisti maggiore rispetto al passato: l'introduzione del ticket a pagamento, sul sentiero del Parco Nazionale da Monterosso a Riomaggiore, ha dirottato parte dei turisti verso tracciati limitrofi, simili e senza pedaggio.

ACCESSO: Framura, sorta dall'unione di cinque piccole frazioni, offre limitatissime possibilità di parcheggio per le auto; meglio, quindi, utilizzare la ferrovia della linea Genova - La Spezia (per info sugli orari: <http://www.ferroviedellostato.it/>).

ITINERARIO: Usciti dalla stazione, si prende, accanto alla galleria stradale, la scalinata sulla destra, fino ad incrociare, presso un tornante, la rotabile. Si va a sinistra, in salita, e, alla successiva curva a gomito, si abbandona la carrozzabile principale per proseguire a destra, inizialmente, in leggera discesa (un cartello indica Bonassola distante circa 2h). Subito, c'è una scalinata sulla destra che s'ignora e, sempre su asfalto, s'intraprende una ripida salita, con vista sul mare, la spiaggia di Vanderacca e lo scoglio Ciamia. Dopo, si attraversa un pezzo in piano, fiancheggiando diverse palazzine abitate, solitamente, durante i mesi estivi, e si trascura una deviazione sulla sinistra, diretta a Montaretto. Finalmente, si cammina su di un sentiero e, ad un bivio vicino, si sceglie la via a sinistra, stretta, ma ben marcata, che si percorre tra pini, lecci e macchia mediterranea. Trecento metri e si giunge in prossimità di un poggio panoramico a picco sul mare (prestare la massima attenzione), nei pressi della Punta dei Marmi. Il tracciato, attrezzato con una staccionata di legno dove è più esposto, prosegue con saliscendi (sul monte in alto si notano le frazioni di Reggimonti e Montaretto), alternando passaggi nel bosco a tratti aperti. Si scavalca un torrente, su un ponte, e si affronta il sovrastante pendio nella selva ombrosa e umida, con una serie di strette curve a gomito, fino a raggiungere la prima casa (incantevole il

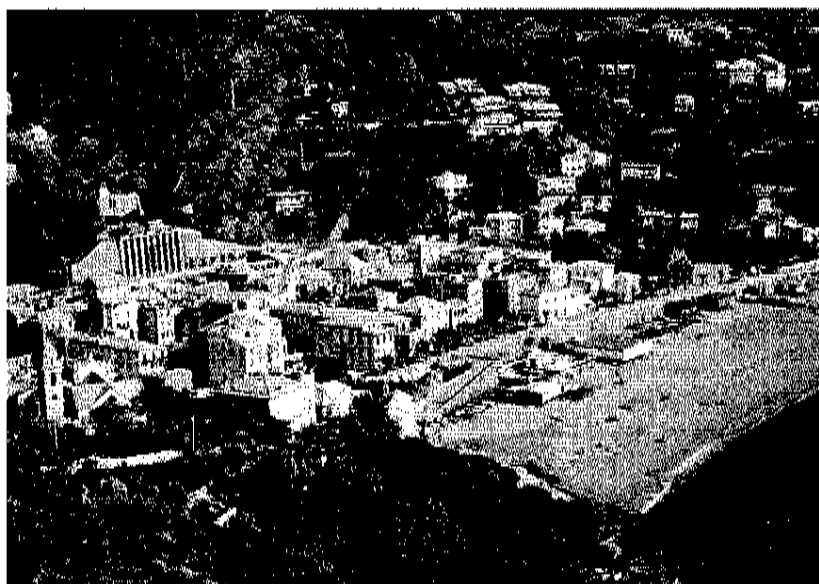


Punta dei Marmi

TEMPO TOTALE DEL PERCORSO BASE:
circa 3.30-4 ore (soste escluse).

DA SAPERE: La difficoltà è di tipo medio (prestare prudenza nei punti esposti) e il dislivello totale assomma a circa 450 metri. Le stagioni più adatte sono quelle che vanno dal tardo autunno all'inizio della primavera, poiché, durante il periodo estivo, il caldo può risultare eccessivo.

SEGNAVIA DA SEGUIRE: Nonostante varie carte riportino la presenza di segnalazioni (rettangoli bianco rossi contraddistinti da numeri e lettere), in realtà, sul territorio, si trovano, quasi esclusivamente, alcuni pannelli indicatori e delle frecce (situazione migliore per l'ESTENSIONE GITA).



Bonassola



Fichi d'india tra Bonassola e Levato

poggiolo sul mare) dell'abitato di Salice, a quota 180 (1h - 1h15m). Si procede sul viottolo e, dopo cinquanta metri, si va a destra in corrispondenza di un incrocio poco visibile (cartello per Bonassola), tagliando il versante scosceso coltivato a terrazze (uliveti). Si supera un ponticello e si continua a lungo a saliscendi nel bosco. Infine, si perviene ad un nuovo evidente bivio e si piega a sinistra (a destra per lo scalo "Rocce Rosse"), rimontando la Sella di Carpenegio, tra gli ulivi.



Panorama dal Salto della Lepre a Punta Manara

Qui, è presente una casa e, invece che imboccare la strada cementata che perde quota rapidamente verso Bonassola (utile via di fuga, in caso di maltempo), si tiene la destra, inerpicandosi su un'esile traccia, che diventa, poi, più ampia. In questo modo, lasciate due diramazioni che si allontanano sulla sinistra, si conquista un autentico balcone naturale roccioso (115 m s.l.m.), denominato Salto della Lepre (30m-45m).

Il nome del luogo sembra legato ad una leggenda, che ancora oggi si tramanda: una lepre, tallonata da due diversi cacciatori, nel suo disperato tentativo di fuga, finì su queste rocce a strapiombo sul mare. L'animale si trovò in mezzo al

fuoco incrociato degli inseguitori e, non sapendo più dove scappare, preferì lanciarsi giù, piuttosto che cadere nelle loro mani.

Il posto è, veramente, notevole, con una vista che spazia da Punta Manara al Promontorio del Mesco ed oltre, ed è ideale per una meritata pausa.

Ritornati, per pochi metri, sui propri passi, s'imbocca a destra la diramazione che in precedenza si era scartata. Si trovano delle case ben ristrutturate e si continua in leggera discesa. Con una scalinata ci s'innesta su un sterrato, che si segue a destra. Alcune scorciatoie con gradini ci avvicinano sempre più a Bonassola, ormai visibile. S'incrocia la rotabile che porta alla Punta della Madonna e si va, prima, a sinistra e, poi, a destra, su una scalinata, sbucando nel centro del paese

(30m-45m). Si procede verso levante e, da una farmacia, si sale sull'ex viadotto ferroviario, oggi utilizzato per la sosta delle macchine. Dove la strada si allarga, si prende via del Poggio che, con ampi gradini, ci fa guadagnare quota. Si supera la carrozzabile e si tiene la destra, in salita, su una larga rampa tra alti muri e lunghi scalini. Da un parcheggio, si cammina orizzontalmente per una cinquantina di metri, per riprendere l'ascesa su una ripida scaletta. Si rimonta, così, il versante, raggiungendo nuovamente la provinciale (poco sotto c'è una fonte), nel punto più elevato (183 m s.l.m.) di questo tratto di percorso. Si attraversa e ci s'inoltra su un sentiero in discesa, con fondo pavimentato a grosse pietre, che passa, ora, in una zona spoglia di vegetazione (qualche fico d'india), per via degli incendi che hanno distrutto il bosco rado di pini, prima presente. Dopo alcuni tornanti, s'incontra ancora l'asfalto (a sinistra), che si abbandona, quasi subito, per un'ennesima scalinata, a destra in discesa (via Valle Santa). Ci si abbassa di quota e, in breve, si arriva a Levato (1h - 1h15m).



Panorama dal Salto della Lepre verso Punta Mesco



ESTENSIONE GITA: Volendo, è possibile proseguire fino a toccare Monterosso, il primo dei borghi delle Cinque Terre. Da Levanto (chiesa parrocchiale di S. Andrea) si procede lungo il segnavia bianco rosso, contrassegnato dal numero 1. Si attraversa una zona boscosa e nei pressi di Punta Mesco si incontrano, in sequenza, due importanti crocevia: in entrambi i casi si tiene la destra. Dopo aver visitato il promontorio, dove si trovano i resti di un eremo Agostiniano del XIII secolo, si ritorna indietro e si segue a destra il segnale n. 10, con il quale si raggiunge velocemente l'abitato di Monterosso. Il tempo dell'attraversata è di circa 2.30-3 ore (altri 300 metri di dislivello).

AREA D'APPROFONDIMENTO: Parodi A. e Scorza A., *100 nuove gite in Liguria e dintorni*, ed. Il Secolo XIX, 1993, Genova; Pastine G., *Riviera di Levante. Cinque Terre e Golfo della Spezia*, ed. Multigraphic, 1991, Firenze; Rocchi F., *Verdeazzurro. Riviera spezzina da Moneglia a Portovenere*, a cura del C.S.U.I., Genova; *Levanto - Cartina della comunità della riviera spezzina*, 2003, ed. Geoplan, Conegliano (TV); Carnovalini R. e C., *Andar per sentieri in Liguria*, ed. De Agostini, 1991, Novara; *Sentieri azzurri*, a cura delle Pro loco di Deiva Marina, Framura e Bonassola.



Monterosso

Avviso ai lettori

*Il prossimo numero di Escursionismo
sarà inviato soltanto agli Associati
in regola con il tesseramento 2008*